

PROGETTO - Disagio giovanile: saper conoscere per prevenire

INFORMAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE PROPONENTE

Denominazione (per esteso ed eventuale acronimo) Fondazione Le Vele

Anno di costituzione 2004 **Codice fiscale/Partita Iva** 96046380182/02123590180

Seede operativa nel territorio della provincia:

Indirizzo Viale Longoticino Sforza 56 2700 Pavia PV

Telefono 0382 466854

Fax 0382 565036

E-Mail: direzione@levelepavia.it

Sito Web www.levelepavia.it

Forma giuridica:

- associazione riconosciuta
- associazione non riconosciuta
- associazione non riconosciuta-iscritta all'albo provinciale
- fondazione
- cooperativa sociale di tipo A
- cooperativa sociale di tipo B
- istituzione ed ente ecclesiastico/religioso
- ente pubblico
- altro _____

Eventuale tipologia specifica:

- organizzazione di volontariato iscritta al registro regionale
- associazione di promozione sociale iscritta al registro
- ONG
- Nessuna tipologia specifica

Tipologia fiscale:

- onlus
- ente non commerciale
- ente commerciale
- altro _____

Legale rappresentante:

Cognome Leonardelli **Nome** Graziano
Indirizzo Via Lungo Ticino Sforza 56 **CAP** 27100 **Provincia** Pavia
Telefono 0382/466854 **Fax** 0382/565036 **E-Mail** direzione@levelepavia.it
Qualifica nell'Organizzazione Presidente

Referente per la richiesta di finanziamento (se diverso dal legale rappresentante):

Cognome Andolfi **Nome** Livia
Indirizzo Via Lungo Ticino Sforza 56 **CAP** 27100 **Provincia** Pavia
Telefono 0382/466854 **Fax** 0382/565036 **E-Mail** direzione@levelepavia.it

Qualifica nell'Organizzazione: Direttore Generale

La vostra Organizzazione fa parte di federazioni, consorzi, famiglie religiose? Se sì indicarne la denominazione:

NO

Breve presentazione dell'Organizzazione (massimo 100 parole), da utilizzare per la presentazione del Progetto a potenziali donatori, esplicitando:

- storia
- finalità e valori
- principali programmi ed attività

La **Fondazione Le Vele** è una Fondazione di partecipazione senza scopo di lucro, promuove iniziative nel settore della formazione e delle politiche attive per il lavoro. La Fondazione è un Ente di Formazione Professionale, accreditato per la formazione e i Servizi al lavoro in Regione Lombardia con un forte radicamento territoriale soprattutto nella provincia di Pavia e Milano. Ha tre sedi, a Pavia città, Garlasco (PV) e Trezzano sul Naviglio (MI). Progetta e realizza servizi di orientamento, formazione ed accompagnamento al lavoro che mirano allo sviluppo professionale della persona e all'affermazione mediante il lavoro contribuendo alla crescita economica del territorio e all'integrazione sociale.

Nata nel 2004, **Fondazione Le Vele** si pone al fianco delle aziende, del singolo e delle istituzioni, cercando il dialogo per soluzioni integrate. È attiva nel sociale ed attenta alle famiglie, opera con servizi rivolti alla persona, alla formazione scolastica, alla formazione in ambito aziendale e della Pubblica Amministrazione, promuovendo buone prassi e scambio di Know How di politiche attive. La Missione della **Fondazione Le Vele** è facilitare l'incontro tra le esigenze della persona, dell'impresa e del territorio, privilegiando le strategie di rete tra Enti di Formazione, Scuole, Imprese, Associazioni di categoria, Sindacati e Pubbliche Amministrazioni a livello locale, regionale, nazionale e comunitario, in modo da massimizzare le sinergie tra competenze e qualità di tutti i soggetti, contribuendo in modo significativo allo sviluppo economico del territorio e all'integrazione sociale.

INFORMAZIONI SUL PROGETTO

Titolo del Progetto (in grado di attirare l'attenzione dei potenziali donatori)

Disagio giovanile: saper conoscere per prevenire

Settore nel quale si realizza il Progetto:

- cultura e arte
- tutela e valorizzazione dei beni culturali ed artistici
- istruzione ed educazione
- ricerca
- ambiente
- altro _____

Territorio principalmente coinvolto:

- intera provincia di Pavia
- comune capoluogo
- circondario del:
 - Pavese
 - Oltrepo Pavese
 - Lomellina

Beneficiari principali del Progetto:

- minori
- giovani
- anziani
- famiglia
- disabili
- l'intera comunità
- altri _____

In totale, quanti si prevede che saranno i beneficiari del progetto?

Alcune centinaia

Tipologia delle attività:

Tipologia dell'attività:

- formazione e addestramento
- acquisto, costruzione, ristrutturazione, restauro, manutenzione straordinaria
- acquisto di beni e attrezzature durevoli
- manifestazioni, eventi pubblici
- convegni, pubblicazioni, studi
- altro _____

Descrizione sintetica del Progetto (in grado di suscitare interesse e partecipazione in quanto sarà utilizzata per la presentazione del Progetto a potenziali donatori), esplicitando:

- descrizione del bisogno e motivazioni da cui trae origine il Progetto;
- obiettivi specifici del Progetto;
- modalità di realizzazione.

La fase dello sviluppo evolutivo degli individui nota come “adolescenza” è stata introdotta negli studi psicologici a partire dal 1904, ad opera dello psicologo Stanley Hall, il quale ha individuato una fase della crescita che si interponeva tra l’infanzia e la giovinezza.

Questa fase della vita è caratterizzata dal cambiamento da un punto di vista fisiologico, ormonale, emotivo, cognitivo e relazionale, pertanto esso rappresenta un momento decisivo per l’adolescente, il quale deve fronteggiare una serie di nuove scoperte su sé stesso e sugli altri che, qualora non fossero affrontate in modo efficace, potrebbero portare all’adozione di condotte comportamentali negative.

Per *prevenire le condotte negative* e, ancor più, per *promuovere il benessere* in età giovanile, si può ipotizzare un intervento rivolto agli adolescenti il cui scopo è di facilitare lo sviluppo e incoraggiare l’emergere e l’utilizzo di quelle competenze prosociali e individuali, che possano permettere loro di sentirsi parte attiva e protagonisti della realtà.

Questo progetto può essere considerato come la naturale continuazione di quello attuato lo scorso anno, ma con novità significative sia di contenuto che di procedura.

Il progetto intende essere l’occasione per strutturare percorsi di intervento e di formazione capaci di rendere conto della molteplicità delle variabili implicate nel processo di crescita che in alcuni casi potrebbero assumere connotazione negativa con esiti di abbandono scolastico e/o assunzione di possibili comportamenti disfunzionali o a rischio. La convinzione che motiva questo lavoro è strettamente correlata alla possibilità di modificare un destino che sembra ineluttabile, quando si offrano possibilità alternative, anche solo di riconsiderazione critica della propria storia.

In questo modo si offrono nuove occasioni al ragazzo, di percepirsi come “agente in grado di “fare” scelte più consapevoli, che riguardano la sua vita ed il suo futuro e di ritrovare in Sé quella spinta motivazionale senza la quale nessun processo di sviluppo può avvenire. È altresì ovvio che queste possibilità saranno effetto e causa di nuovi modi di vedere sé e gli altri e cioè di più equilibrati e funzionali assetti psichici.

In termini di prevenzione del disagio adolescenziale e giovanile, essenziale è poter identificare i giovani vulnerabili e le situazioni a rischio il più precocemente possibile, per poi intervenire su di essi con le modalità più efficaci, dentro i loro contesti di vita.

Il progetto prevede, ritenendolo un aspetto essenziale, il coinvolgimento di cittadini, famiglie, associazioni, gruppi, istituzioni civili e servizi socio-sanitari, scuole, oratori, realtà sportive, che facciano rete su un obiettivo comune, che è quello di comprendere e aiutare tempestivamente i ragazzi in difficoltà.

La prima azione del progetto sarà quindi quella di una efficace organizzazione delle risorse formali e informali coinvolte, valorizzandone il ruolo e coordinandone le azioni per ottimizzare le risposte ai bisogni individuati.

Obiettivi generali:

Prevenire le condotte negative e promuovere il benessere negli adolescenti

Obiettivi specifici:

- integrazione e l’armonizzazione degli interventi di promozione, prevenzione, sostegno;
- diffusione dell’approccio di prossimità (presenza nei luoghi di vita e affiancamento degli adolescenti);
- sostegno alle competenze genitoriali;
- Acquisizione di una cultura della legalità e educazione alla cittadinanza attiva (8 competenze chiave)
- Sostegno e incentivazione al successo formativo e prevenzione dell’abbandono scolastico;

- Riduzione dei fenomeni della dispersione e dell'evasione dell'obbligo scolastico;
- Prevenzione e contrasto del disagio, attraverso l'organizzazione e il coordinamento di percorsi di accoglienza e di integrazione;
- Promozione del successo formativo attraverso la valorizzazione delle potenzialità individuali e il graduale superamento degli ostacoli;
- Creazione di un centro di ascolto (anche online) e di uno spazio di aggregazione;
- Sostenere lo sviluppo della consapevolezza di sé e dell'autostima del giovane, a supporto della risoluzione delle problematiche quotidiane nei contesti di vita familiare, scolastica, sociale.
- Creazione di una rete di tutti gli stakeholder coinvolti nella prevenzione del disagio giovanile valorizzando le rispettive competenze e fare sinergia.

Modalità di realizzazione:

- Realizzazione e compilazione di un questionario (online) anonimo (studenti, giovani e famiglie). Raccolta di informazioni sulle principali caratteristiche del giovane, sulle modalità di espressione del proprio disagio e sulle ripercussioni di queste sulla propria vita sociale (scuola, famiglia, amici);
- Coinvolgimento diretto di ASST, AT (ex Provveditorato agli studi), assessorati ai servizi sociali, parrocchie e degli enti onlus impegnati nel contrasto al disagio giovanile e alla dispersione scolastica;
- Coinvolgimento degli istituti scolastici e centri di formazione professionale;
- Interventi rivolti a docenti e presidi;
- Interventi rivolti ai genitori: sostegno della genitorialità fornendo uno spazio di ascolto privato per quei genitori che ne facciano richiesta;
- Accompagnamento degli adolescenti e dei giovani nei loro percorsi di crescita, rendendo evidente e fruibile la variegata gamma di opportunità che la provincia promuove, garantendo ai destinatari il supporto che ad ognuno sia utile nel proprio percorso di crescita;
- Potenziamento delle azioni a supporto di adolescenti e giovani già attive in provincia, integrandovi competenze e metodologie (ascolto, auto mutuo aiuto, peer education, valutazione delle competenze) a sostegno dei percorsi di aiuto, sviluppo dell'autodeterminazione e del protagonismo;
- Attività di monitoraggio dell'avanzamento del progetto e valutazione dei risultati ottenuti;
- Creazione di un centro/gruppo di coordinamento e di proposta (in prospettiva può diventare un osservatorio permanente) che veda la partecipazione non solo di adulti ma anche di studenti e di giovani.
- Attivazione e costituzione effettiva della rete degli stakeholder.

Inoltre, al momento non possiamo sapere come si evolverà la situazione sanitaria e se in autunno potremo operare in condizioni di normalità. Per questo motivo le modalità di realizzazione del progetto si avvarranno della maggiore flessibilità possibile. Questo significa che i corsi di formazione per docenti e insegnanti potranno tenersi online e/o in streaming avvalendosi delle piattaforme tuttora in uso per gli insegnamenti universitari e scolastici. Sarà potenziato l'utilizzo dello sportello online dove uno spazio potrà essere destinato anche agli interventi sulle classi. Tutti auspichiamo un ritorno alla normale vita sia sociale che educativa, ma in caso contrario l'erogazione delle attività del progetto sarà garantita.

Il Progetto è urgente rispetto al bisogno sociale? Se sì, perché?

L'adolescenza è un'età complessa con caratteristiche peculiari che occorre conoscere e riconoscere e, pertanto, merita un'attenzione maggiore e specifica da parte di tutti gli operatori che a vario titolo si relazionano con i giovani.

I soggetti a cui questo progetto si rivolge, sono adolescenti alla ricerca di una nuova e consapevole identità, tuttavia spesso essi incontrano contesti sia nel mondo reale che virtuale poco significativi con il rischio di sperimentare una condizione di incertezza e "sospensione" capace di procrastinare nel tempo l'assunzione di responsabile di crescita. Proprio perché si tratta di adolescenti, è importante considerare le dimensioni psicologiche della transizione dalla fanciullezza alla gioventù sempre più connesse a frequenti situazioni di ritiro e sentimenti di solitudine (che spesso, a livello più o meno consapevole, vengono alimentati anche dalla scuola), di sentirsi non compreso, o nei casi più preoccupanti, di ritenersi "insufficiente" nella vita.

Esiste, quindi, una condizione di disagio diffuso che investe l'intera fascia adolescenziale, legata alla crisi di transizione determinata dallo sviluppo della pubertà (disagio evolutivo) e ai condizionamenti della società complessa (disagio socioculturale).

Ormai

- le manifestazioni di *acting out*, quali la partecipazione a bande giovanili e il cyberbullismo;
- e le nuove forme del disagio giovanile, definite "*Nuove forme del sintomo*", quali le dipendenze dall'alcool, dalle droghe, da internet, la ludopatia, l'anoressia, la bulimia, hanno assunto una rilevanza tale da richiedere strategie coordinate di intervento.

Il cyberbullismo, ad esempio, è un fenomeno allarmante anche in Italia dove 1 adolescente su 3 dichiara di esserne stato vittima. Questa nuova forma di violenza tra i giovani ha reso urgente l'intervento delle istituzioni che sono chiamate a fare sinergia con il mondo della scuola con l'obiettivo di favorire una maggiore informazione e ricercare strumenti di prevenzione.

In definitiva, per ogni forma di disagio, è fondamentale un approccio integrato tra famiglia, scuola, servizi sociosanitari, associazioni, parrocchie, polisportive, centri ricreativo-culturali che complessivamente possono rappresentare una vera e propria "mappa delle risorse sociali" a cui fare riferimento e verso cui orientare l'adolescente

Non dobbiamo dimenticare che si può considerare il disagio adolescenziale come un fattore fisiologico, normale, non eliminabile, ma costitutivo di quella età, testimone di quella fase di transizione che porta all'età adulta. Prevenire in maniera invasiva o normativa il disagio evolutivo potrebbe significare bloccare il processo di crescita di un ragazzo, di cui la crisi adolescenziale non è solo un elemento costitutivo, ma ne è anche l'insostituibile motore.

È necessaria perciò una prevenzione che accompagni il giovane senza che questa proponga dei propri valori, dei ruoli già definiti, ma che affronti i problemi per il significato specifico che assumono per ogni diverso ragazzo, con una modalità "transizionale", mediatrice, e cioè che operi con il mutamento del giovane, in sintonia con il suo mondo interno.

Si può ipotizzare che una prassi operativa a cui tende questo progetto sia proprio mirare ad una evoluzione dal termine prevenzione a quello di promozione. Proprio a testimoniare la diversa concezione d'approccio al disagio giovanile che deve rimandare piuttosto all'idea di un sostegno, di uno stimolo delle risorse, di aiuto all'emancipazione della soggettività.

Il Progetto ha caratteristiche innovative e distintive? Se sì, quali sono?

Questo progetto è da ritenersi innovativo per molteplici aspetti, ma in modo particolare perché vengono evidenziate le seguenti proposte:

- Sviluppo di un modello partecipativo, inclusivo, innovativo ed educativo rivolto a giovani e adolescenti con la partecipazione delle pertinenti istanze delle istituzioni e della società civile.

- Realizzazione di una strategia di prevenzione della violenza e della delinquenza giovanile con la partecipazione attiva degli adolescenti e dei giovani ad alto rischio sociale.
- Una mobilitazione per fare rete. Quindi, la realizzazione di sinergie tra le diverse progettualità (pubbliche e private) attive in provincia sul tema della promozione delle condizioni giovanili, dell'ascolto e dell'orientamento, tali da restituire ad adolescenti e giovani una visione organica e non settoriale delle opportunità a loro rivolte e dei luoghi in cui trovare aiuto e sostegno.
- Affiancare all'attività di prevenzione anche un'ottica di promozione

È, inoltre, prioritario coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti attivi nei molteplici ambiti di vita ed esperienza di adolescenti e giovani, con cui confrontarsi, concretizzare sinergie, costruire nuove opportunità, valorizzando le specificità e le competenze di ognuno, co-progettando le modalità con cui ogni soggetto nel proprio ambito di attività possa collaborare ed essere risorsa per rispondere ai bisogni di adolescenti e giovani sul fronte della costruzione della propria identità, rinforzo della consapevolezza di sé, sostegno e promozione della progettualità individuale.

Una dimensione importante di questo progetto riguarda la co-progettazione con i giovani, gli operatori delle agenzie territoriali impegnate trasversalmente a favore di adolescenti e giovani, e i servizi istituzionali cittadini, volta a identificare, rafforzare, integrare e sviluppare azioni di accoglienza, ascolto e orientamento per e con adolescenti e giovani, trasversalmente nella città, nei diversi territori e nei loro contesti di vita quotidiana.

Un obiettivo ambizioso il cui perseguimento richiede di operare sia parallelamente su fronti diversi, sia creando integrazione e mutualità tra livelli e ambiti di intervento che vedano partecipi i giovani o che li identifichino come fruitori. La trasversalità che si desidera perseguire coinvolge in modo importante sia i servizi cittadini istituzionali che le progettualità delle agenzie del privato sociale.

Questo progetto propone di collaborare ad interventi di progettazione partecipata per il coinvolgimento diretto dei giovani, contribuendo a concretizzare la "rete cittadina dell'ascolto" che coinvolga una ampia rete di agenzie del privato sociale, favorendo, in tal modo, la connessione funzionale con i servizi socio-assistenziali, educativi e sanitari.

Oggi educare chiede una rinnovata capacità anche di proposta. Bisogna coinvolgere i giovani in esperienze che li aiutino a cogliere il senso dello sforzo quotidiano, che svegli ed arricchisca i loro interessi e, ancorandoli saldamente a quello che è fondamentale, offra loro strumenti per vivere la vita con desiderio e li renda capaci di agire da soggetti responsabili in ogni circostanza.

Quando si deve applicare il concetto di prevenzione a tematiche psicosociali e/o socio-pedagogiche, in età adolescenziale, dove non è possibile individuare chiaramente un unico fattore su cui è possibile intervenire, dove lo schema di lettura di tipo lineare causa-effetto è impossibile, molto alto è il rischio, data anche l'imprevedibilità delle risposte soggettive, di influenzare negativamente una popolazione così facilmente influenzabile e condizionabile.

La promozione perciò dovrebbe preoccuparsi di creare condizioni adatte per consentire al giovane di affrontare in modo soddisfacente i propri compiti di sviluppo. La promozione deve agire facendo leva sui cosiddetti fattori protettivi, che si ritiene siano elementi capaci di esercitare un'azione di tutela degli equilibri psicologici e comportamentali di un individuo, soprattutto nelle situazioni di grande disagio e stress.

Per questo motivo è necessaria l'introduzione di modalità e strumenti innovativi che abbiano come obiettivo l'incremento ed il rinforzo di questi fattori:

- L'autostima, cioè la sensazione di valore personale, di fiducia dell'efficacia della propria azione.
- L'autocontrollo, ovvero la capacità di controllare i propri impulsi.
- Le aspettative e le prospettive ottimistiche, l'orientamento verso il successo, l'abitudine a porsi e conseguire scopi, la fiducia nel futuro, l'adattamento al cambiamento.
- La capacità di interazione sociale, amicale, affettiva.

È altresì ovvio che questi aspetti, che riguardano la dimensione motivazionale, presumono una certa stabilità negli assetti psichici: cioè, mentre per tanti sarà sufficiente un'azione pedagogica sui valori, sul rispetto delle regole, sul senso morale ed etico, per tanti altri, che sono nella presa drammatica di fantasmi inconsci, i gradi di libertà di decisione sono pressoché nulli e vanno recuperati con un'azione prettamente psicologica e cioè di ascolto: cioè, non sarà l'adulto a parlare, ma sarà il ragazzo, perché spesso, il problema di tanti ragazzi è proprio quello di sentire parlare gli adulti, ma di non capire quello che dicono, cioè il senso di quello che dicono: *“Tu dici, ma non fai quello che dici; e se tu dici e non fai quello che dici, quello che dici non vale”*. M. Recalcati Convegno del 22 novembre 2020

Sono previste modalità che permettano una maggiore efficacia nell'utilizzo del contributo (mobilitazione di volontari, beni e servizi, sfruttamento di economie di scala, ecc.)? Se sì, quali sono?

Tutte le realtà aggregative che coopereranno a vario titolo al presente progetto faranno opera di diffusione e sensibilizzazione sul territorio e presso gli utenti e gli utilizzatori dei propri servizi o presso i propri associati, contribuendo a diffondere i risultati del progetto e ad utilizzare il materiale prodotto per creare una sorta di circolo virtuoso a cascata contro i fenomeni che si intende contrastare. Gli educatori/psicologi/operatori/volontari dei vari partner saranno coinvolti e informati per svolgere a loro volta attività educative e di sensibilizzazione nei confronti di giovani e adolescenti che frequentano i centri socio-educativi, le comunità, i centri aggregativi, gli oratori, ecc ... gestiti da loro stessi. Come nella già costituita rete anti-bullismo in cui assistiamo al moltiplicarsi e diffondersi di buone prassi in una sorta di “contagio” capillare di prossimità, anche nel presente progetto il metodo di coinvolgimento di istituzioni e ed enti collaterali seguirà lo stesso sistema, amplificando così l'eco e i risultati attesi.

Questo progetto è pensato per lavorare a più livelli:

1. formazione degli insegnanti, educatori, tutor,
2. intervento nelle classi sia di scuole che di centri professionali,
3. coordinamento efficace dei vari enti coinvolti nel progetto

La realizzazione del progetto prevede momenti di confronto tra i diversi operatori educativi (psicologici, educatori, insegnanti, tutor, assistenti sociali dei Comuni aderenti) al fine di proporre una metodologia comune e una fase di co-progettazione delle attività che verranno realizzate nelle sedi. La Fondazione Le Vele avrà la funzione di coordinamento dell'intero percorso progettuale e, quindi, anche della sua capillare diffusione.

Il Progetto si colloca in ambiti carenti di risposte istituzionali? Se sì, specificare:

Il progetto nasce dalla constatazione di alcune carenze di attività di prevenzione tesa a individuare i fattori che concorrono ad alimentare il disagio nei giovani, disagio che si manifesta in modi diversi e che lo staff e i collaboratori delle Vele si sono proposti di esaminare sia in termini quantitativi che qualitativi attraverso un'indagine conoscitiva sulla popolazione giovanile del territorio di Pavia.

Le informazioni finora in possesso permettono di delineare un quadro non completamente negativo in relazione ai bisogni inevasi, ovvero al mancato rilievo degli stessi o alle risposte inadeguate alle esigenze dei giovani che vivono sul territorio provinciale. Emergono inevitabilmente differenze su base territoriale date anche le specificità e atteggiamenti più o meno ottimisti e punti di vista diversamente critici. Molti sostengono che si potrebbe fare di più e di meglio in tanti ambiti, fanno presente carenze nella sollecitudine e nella completezza degli interventi; rilevano inoltre la

difficoltà di capire e rispondere adeguatamente a delle domande di una categoria come quella dei giovani, così variegata al suo interno e spesso incapace di esprimere i propri bisogni, ma soprattutto in continua e rapida trasformazione.

Talune richieste (come quelle di impiegare un numero maggiore di educatori per potenziare gli interventi domiciliare, piuttosto che di psicologi da impiegare in vari tipi di servizi) non crediamo debbano essere lette con riferimento a carenze di risorse, quanto piuttosto nella prospettiva di una ridefinizione dei compiti dei servizi, delle prestazioni da erogare, delle competenze da assegnare in relazione agli altri nodi del *network*.

In modo particolare nella scuola, la carenza di competenze in quest'ambito, molte volte legata alla difficoltà di trovare un sostegno da parte delle istituzioni e dei servizi territoriali, porta spesso gli insegnanti a capitolare di fronte alle reazioni ed agli atteggiamenti degli studenti portatori di una condizione di demotivazione e/o di disagio. Le difficoltà della scuola vengono da più parti sottolineate e le scuole professionali in particolare dimostrano di avere, oltre alla necessità di contenere l'aumento di giovani con problemi comportamentali, il bisogno di fare orientamento professionale ma soprattutto di fornire assistenza per l'inserimento nel mondo del lavoro. La concentrazione delle criticità nelle classi di inizio ciclo suggerisce una difficoltà di inserimento nella vita della comunità scolastica che, abbinata a carenze nelle competenze di base connesse alle situazioni di svantaggio, genera disorientamento e demotivazione e si traduce in "deficit cumulativo" esponendo gli utenti più fragili per background a rischi di insuccesso e dispersione.

In ultima analisi la carenza maggiore risulta essere la mancanza di un coordinamento efficace tra i vari operatori che intervengono in questo settore. Tutto questo a scapito di un servizio utile ed efficiente.

Come si integra il Progetto con altri servizi presenti sul territorio?

Nel territorio pavese operano numerosi enti e organizzazioni che a vario titolo si occupano di contrastare il disagio giovanile. Tra gli altri, possiamo elencare: il Tavolo Permanente Prevenzione Dipendenze e Assessorato all'Istruzione e Politiche Giovanili del Comune di Pavia. Centro socio educativo del comune di Pavia, la comunità Casa del giovane, gli oratori delle parrocchie, Fondazione Costantino, i servizi dell'ASST di Pavia sulle dipendenze, Spazio giovani, Centro Servizi Formazione. Purtroppo le attività di queste organizzazioni e agenzie non sono coordinate, anzi gli interventi sul territorio sono slegati gli uni dagli altri. Un punto forte di questo progetto è proprio quello di creare un "centro" di coordinamento che permetta non solo di realizzare sinergie tra i vari enti, ma soprattutto di mirare gli interventi sul territorio. Si propone, quindi, di stabilire legami più solidi e specifici tra i vari "enti" creando un *network* e riducendo il rischio di suscitare aspettative improprie o di non essere adeguatamente attrezzati per affrontare le esigenze del territorio. E' necessario riuscire a dare prova della efficienza del modello organizzativo e della qualità dei risultati; a tal fine sarebbero necessarie in alcuni casi una maggiore chiarezza e una più adeguata strumentazione per la valutazione della qualità. Questo, però, rimanda ad un più generale carenza sul piano della valutazione

Una tappa importante potrebbe essere l' "**Elaborazione di un quadro generale delle risorse sociali del territorio**" che può avvenire attraverso l'uso di semplici strumenti quali:

- materiale informativo fornito dalle associazioni dei pediatri e dei medici di famiglia;
- documentazione proveniente direttamente da Comune, Provincia, associazioni di categoria ecc.;
- interviste a testimoni significativi (presidi, insegnanti, parroci, sindaci, assessori, responsabili di associazioni giovanili...);

Questa mappa sarà di grande utilità per orientare e promuovere un contatto con i responsabili e/o gli operatori di tali risorse sociali, ma anche elaborare, insieme all'adolescente e alla sua famiglia, il "percorso" di inserimento, non tralasciando mai di verificare i risultati in termini di prevenzione del disagio.

La prevenzione è importante come l'intervento diretto per cercare di elaborare delle strategie che aiutino i giovani a vedere negli adulti un punto di riferimento e la scuola è il luogo elettivo per la prevenzione nella salute psicologica contro il disagio giovanile, perché i giovani vi passano molto tempo e sono spesso in gruppo. Gli obiettivi a scuola sono quelli di formare negli insegnanti delle figure adulte che, oltre ai genitori, siano in grado di essere punti di riferimento per i ragazzi. I professori devono essere pronti a cogliere determinati segnali del disagio giovanile, e la scuola dovrebbe incrementare le attività extrascolastiche volte a valorizzare il patrimonio di ogni soggetto per cercare di strappare gli adolescenti ai pomeriggi vuoti e privi di senso che spesso portano a comportamenti negativi.

Il Progetto fa parte di un più ampio programma di iniziative? Se sì, datene una breve descrizione:

Il progetto si inserisce in una capillare campagna di sensibilizzazione e conoscenza avviata da Fondazione Le Vele sulle tematiche del bullismo e del cyberbullismo attraverso il Progetto "METTIAMO AL TAPPETO IL BULLISMO", ideato e progettato dalla Fondazione Le Vele per la prevenzione e il contrasto di tali fenomeni e finanziato da Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Provinciale con apposito bando, unico progetto approvato nella provincia di Pavia. Il Progetto, che è coordinato dalla Fondazione Le Vele di Pavia e vede l'Istituto Cossa di Pavia capofila, è stato approvato con Decreto R.L. N. 13988 del 10/11/2017 ed è tutt'ora in corso di svolgimento. Prevede momenti formativi ed eventi pubblici di coinvolgimento di diverse Scuole della Provincia e di associazioni/enti partner. Oltre 300 gli alunni interessati per un totale di circa 100 ore di formazione, oltre a 3 eventi pubblici di diffusione sul territorio. I partner di progetto, oltre al Cossa e alla Fondazione Le Vele, sono:

IPSIA Cremona, IIS Maserati, APOLF-Agenzia Provinciale per l'Orientamento, il Lavoro e la Formazione, Comune di Garlasco, Comune di Albuzzano, Cooperativa sociale La Collina onlus, Comunità di accoglienza Mulino Suardi –ente gestore Cooperativa Sociale Famiglia Ottolini, Centro socio-educativo Samarkanda - della Sant'Agostino Coop. Sociale a.r.l, Anffas Pavia Onlus, Associazione Compvter, Assocounseling, Fondazione Caritas Diocesana di Vigevano, ISTITUTO COMPRENSIVO "L.G. Poma" di Garlasco.

L'intervento agisce su più fronti, da una parte il contrasto al dilagare del fenomeno attraverso la Rete, una potenziale minaccia sottile e nascosta che non viene percepita come tale. Dall'altro, un intervento formativo rivolto a prevenire e combattere casi di prevaricazione che si possono verificare quotidianamente in classe. Lo scopo è far raggiungere una consapevolezza diffusa, tra insegnanti e ragazzi, sulla presenza del bullismo nelle scuole e dunque sull'importanza di intervenire; accrescere le capacità di intervento in diverse realtà scolastiche nelle quali si svolgeranno le attività formative, in contrasto con la tendenza ancora ben radicata a nascondere o a negare il problema per "difendere il buon nome della scuola"; diffondere capillarmente ad una molteplicità di pubblici la promozione di prevenzione e contrasto in contesti diversi.

Altro progetto portato avanti da Fondazione Le Vele a contrasto della dispersione scolastica e del supporto alle famiglie, è la creazione nell'anno scolastico in corso a Garlasco di uno School Smart Camp per i ragazzi dall'asilo alle superiori.

Esempio di welfare e di supporto per le famiglie e i ragazzi in età scolare, rappresenta una novità assoluta per il territorio: gli attori del progetto, oltre al capofila Fondazione Le Vele, sono il Comune di Garlasco e la coop Aldia, con il supporto dei Comuni di Sannazzaro de' Burgondi e Alagna e l'associazione ASD Vigevano Nuoto. Nell'arco di tutto l'a.sc. 2017/2018 il progetto, cofinanziato da Regione Lombardia per l'80%, prevede: accoglienza educativa post scuola materna e post scuola elementare; potenziamento del supporto educativo del doposcuola; School smart-camp aperto nelle festività scolastiche 2017-2018; Factory Campus ecologico con attività ludico-creative

che avranno come filo conduttore il contatto con la natura e l'educazione a comportamenti sostenibili.

Altre partnership avviate:

- progetto "PAVIA GIOCA SANO: RICERCA E FORMAZIONE IN RETE" con capofila il Comune di Pavia presentato su bando regionale per contrasto al gioco d'azzardo-2016
- progetto "Fare Bene Comune - Creare prossimità, promuovere attivazione e costruire legami nel distretto di Pavia" con capofila il Comune di Pavia presentato su bandi di Fondazione Cariplo- fase II- 2017
- progetto "Scuole al centro" - con capofila il Centro Servizi Formazione di Pavia presentato su bando Fondazione "Con i bambini" - 2017.
- Realizzazione del primo progetto "Il malessere e il disagio giovanile: apatia, trasgressività, devianza, (cyber)bullismo. Evitare pericoli, promuovere competenze e benessere" (2018-2019).

Sono previste specifiche forme di comunicazione, di presentazione, di diffusione del Progetto e dei risultati conseguiti? Se sì, datene una breve descrizione:

La divulgazione e la disseminazione degli esiti di questo progetto possono essere definite come un processo pianificato per fornire informazioni agli stakeholder sulla qualità, la pertinenza e l'efficacia dei risultati dei programmi e delle iniziative. I risultati generati e l'esperienza acquisita saranno messe a disposizione del pubblico più vasto possibile.

L'obiettivo principale è massimizzare l'impatto dei risultati del progetto ottimizzandone il valore, rafforzandone l'efficacia, trasferendoli in contesti diversi, integrandoli in modo sostenibile e utilizzandoli attivamente in sistemi e pratiche certamente a livello locale, ma aprendoli a scenari più vasti.

Oltre alla solita azione di divulgazione (organizzazione di un sito dedicato al progetto, articoli sui giornali locali, interviste alle Radio e TV locali...) abbiamo in programma di organizzare un piano di disseminazione. Infatti, forniamo le seguenti iniziative rivolte alle parti interessate, locali e non, non solo per sensibilizzare ai risultati raggiunti dal progetto, ma soprattutto per proporre innovazioni concrete per stimolare iniziative volte a migliorare la situazione del disagio giovanile sia in ambito sociale che educativo:

- organizzazione di un convegno anche a carattere nazionale e in streaming per la presentazione dei risultati a una platea comprendente tutti gli stakeholder interessati a queste tematiche;
- interviste con radio e televisioni locali e, se possibile, nazionali;
- pubblicazione di tutti i risultati sulla rivista "Formazione";
- Tutti i materiali e i documenti (e la pubblicazione finale) saranno liberamente accessibili e scaricati dal sito Web del progetto senza alcuna limitazione;
- Il sito rimarrà aperto per almeno due anni dopo la fine del progetto e sarà sempre disponibile un servizio FAQ;
- eventuale utilizzo anche dei più comuni social media.

Specificate entità e provenienza delle risorse finanziarie con cui viene integrato il contributo della Fondazione:

ASST di Pavia intende contribuire alla realizzazione di questo progetto con un contributo di €1.800. Inoltre, l'Assessorato all'Istruzione e formazione e l'Assessorato alle Pari opportunità del Comune di Pavia hanno dato disponibilità a contribuire alla realizzazione del progetto.